



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELL'INDUSTRIA

Servizio energia

VERBALE DI CONFERENZA

25 OTTOBRE 2012 ore 10:00 – viale Trento 69 Cagliari, sala riunioni IV piano

Oggetto: Piano Energetico Ambientale Regionale. Incontro di scoping.

Autorità Proponente: Assessorato all'Industria – Servizio Energia;

Autorità Procedente: Assessorato alla Difesa dell'Ambiente – Ufficio SAVI

VISTI

- Delibera della Giunta regionale n. 43/31 del 6.12.2010, che da mandato all'Assessorato dell'Industria di avviare le attività dirette alla predisposizione della nuova proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale coerente con i nuovi indirizzi della Programmazione regionale, nazionale e comunitaria e provvedere contestualmente, all'attivazione della procedura di valutazione ambientale strategica in qualità di autorità procedente.
- Delibera n. 31/43 del 20/07/2011 recante "Predisposizione del Piano Energetico Ambientale regione. Direttive di indirizzo politico";
- Delibera della Giunta Regionale n. 12/21 del 20.03.2012 recante "L.R. 3/2009, Art. 6, comma 7. Piano d'azione regionale per le energie rinnovabili in Sardegna. Documento di indirizzo sulle fonti energetiche rinnovabili. Approvazione".
- Parte II del D. Lgs. 152/2006 (e s.m.i.) "Procedure per la VAS, per la VIA e per l'IPPC".
- Delibera della Giunta Regionale n. 34/33 del 07/08/2012 – Direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale. Sostituzione della Deliberazione n. 24/23 del 23 aprile 2008".

Il giorno 25 ottobre 2012 alle ore 10.00 presso l'Assessorato dell'Industria della Regione Autonoma della Sardegna si è tenuta la riunione per l'incontro di Scoping del Piano Energetico Ambientale Regionale indetta con nota prot. n. 16799 del 09.10.2012.

CONSIDERATO CHE

Rispetto alla suddetta convocazione risultano **assenti** i seguenti Enti:

- Servizio tutela dell'atmosfera e del territorio
- Servizio tutela della natura
- Servizio tutela del suolo e politiche forestali
- Direzione generale del corpo forestale e di vigilanza ambientale
- ASSESSORATO AGRICOLTURA E RIFORMA AGROPASTORALE
- ASSESSORATO INDUSTRIA
- Servizio attività estrattive e recupero ambientale
- Autorità d'Ambito della Sardegna;
- Provincia di Oristano settore Ambiente
- Provincia Carbonia Iglesias Area dei servizi ambientali
- Provincia Ogliastra Servizio Ambiente, Rifiuti Energia
- Provincia Olbia Tempio settore 5 - Ambiente e Sostenibilita'
- Agenzia conservatoria delle coste della Sardegna
- Consorzio di Bonifica della Sardegna Centrale
- Consorzio di Bonifica d'Ogliastra
- Parco Nazionale dell'Asinara
- Area Marina Protetta Capo Caccia – Isola Piana
- Associazione per il Parco Molentargius Saline Poetto
- Parco Nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena
- Area marina protetta Capo Carbonara - Villasimius
- Area Marina Protetta Tavolara Punta Coda Cavallo
- Area Marina Protetta "Penisola del Sinis - Isola di Mal di Ventre".

TUTTO CIÒ VISTO, PREMESSO E CONSIDERATO

L'Autorità Proponente da avvio ai lavori introducendo la metodologia di lavoro che l'Assessorato intende adottare per la stesura del Piano Energetico Ambientale Regionale; in particolare si vuole costruire un Piano contenente una parte generale non troppo lunga e un Piano di azione con limite temporale triennale.

Viene introdotto il rapporto preliminare di scoping descrivendo il percorso che ha portato alla redazione del documento. Vengono quindi trattate le tematiche relative al contesto normativo di riferimento, al meccanismo cosiddetto del “Burden Sharing” ed alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica che è stata attivata nel giugno 2012 attraverso la comunicazione formale al Servizio SAVI, come previsto dalla normativa regionale.

La V.A.S. prevede dei momenti partecipativi, tali momenti di confronto verranno integrati con il coinvolgimento di più soggetti portatori di interesse al fine di ottenere un maggiore condivisione. Si precisa che la riunione odierna, come prevede la normativa regionale in tema, si configura come una conferenza di servizi e pertanto verranno acquisiti gli apporti ed i contributi delle autorità ambientali. L'Autorità procedente comunica che verrà attivato uno specifico spazio web nel sito della Regione Sardegna nel quale, non solo sarà possibile reperire tutta la documentazione informativa inerente la pianificazione, ma anche fornire il proprio contributo. A tal proposito ricorda che, a partire dalla data odierna, decorrono i 90 giorni per

presentare note ed osservazioni al Documento preliminare di Scoping di cui l'Amministrazione Regionale dovrà tener conto nella redazione del Piano. Come precedentemente accennato, è intenzione dell'Autorità Proponente organizzare incontri tematici territoriali al fine di raccogliere il maggior numero di apporti possibili. Il Servizio Energia dell'Assessorato dell'Industria in forza della D.G.R. n. 52/63 del 23.12.2011 ha istituito dei tavoli tecnici per la pianificazione energetica e lo scambio e la raccolta dati con le Province ed i Comuni.

In virtù della difficoltà del reperimento dei dati soprattutto nel macrosettore termico, l'Autorità è in procinto di istituire ulteriori tavoli tecnici con i soggetti detentori di tali dati.

L'intervento si conclude con l'illustrazione dell'indice del Piano.

Prende la parola l'ing. Alberto Triverio, Responsabile del Settore Pianificazione e Programmazione Energetica per porre l'accento sul vincolo cogente del meccanismo del Burden Sharing che, a differenza del passato, condiziona la pianificazione energetica. Il Ministero dello Sviluppo Economico con decreto del 15/03/2012 ha assegnato alla Regione Sardegna l'obiettivo vincolante di coprire una quota pari al 17,8% mediante fonti rinnovabili. Il mancato raggiungimento dell'obiettivo potrebbe comportare per la Regione Sardegna il commissariamento con il conseguente reperimento delle quote mancanti con oneri a carico del bilancio regionale.

La quota del 17,8% è il risultato del rapporto tra il consumo di energia da fonte rinnovabile nel settore elettrico (FER E) e termico (FER C) e i consumi finali lordi (CFL) nei settori elettrico, termico e trasporti. I consumi da fonte rinnovabile nel settore trasporti non vengono presi in considerazione a livello regionale in quanto lo Stato ha riservato a sé il compito di raggiungere l'obiettivo specifico sui Trasporti (10%), in quanto gestore della tassazione e degli incentivi nel settore.

L'ing. Triverio prosegue illustrando gli indicatori di carattere energetico ed economico che si intendono utilizzare:

- Fattore O: $FER-E + FER-C / CFL$ (come sopra descritto);
- Costo dell'energia elettrica e termica in termini di €/kWh;
- Intensità energetica dei settori produttivi: energia consumata per unità di PIL kWh/€;
- Consumi specifici per settore (domestico, agricoltura, terziario, industria) in funzione del prodotto o del servizio;
- Efficienza del settore elettrico: energia primaria utilizzata per kWh consumata al netto delle perdite;
- Efficienza del settore termico: energia primaria utilizzata per kWh consumata al netto delle perdite;
- Efficienza settore trasporti: energia primaria utilizzata per km percorso per persona;
- Consumi settore elettrico coperti con fonti rinnovabili;
- Consumi settore termico coperti con fonti rinnovabili;
- Consumi settore trasporti coperti con fonti rinnovabili;
- Riduzione perdite di energia elettrica nelle reti (Gwh/anno);
- Efficienza reti di distribuzione e trasmissione energia elettrica: n. interruzioni del servizio elettrico e qualità della tensione;
- Equilibrio delle reti di distribuzione e trasmissione: quota della potenza lorda installata da fonte rinnovabile effettivamente dispacciata.

Quest'ultimo indicatore è stato selezionato in quanto in Sardegna comincia a verificarsi il fenomeno per il quale una quota rilevante dell'energia elettrica prodotta con le fonti rinnovabili non viene consumata; in ragione di questo surplus, la rete di trasmissione e di distribuzione sta cominciando a ricevere energia dai produttori in misura maggiore di quanta ne fornisca agli utenti. Trattasi del cosiddetto fenomeno dell'inversione.

Viene introdotta quindi la definizione della metodologia per la valutazione degli impatti, partendo dai seguenti criteri di sostenibilità:

- limitazione del consumo di suolo e tutela del paesaggio mediante la mappatura puntuale delle aree tecnicamente propizie e ambientalmente idonee per la previsione di impianti e/o infrastrutture;
- limitazione dell'inquinamento;
- conservazione delle biodiversità.

Vengono altresì illustrati i criteri generali utili per ricostruire gli scenari.

Viene ceduta la parola agli enti presenti.

Prende la parola l'ing. Agnese Marcus dell'Assessorato alla Difesa dell'Ambiente Servizio SAVI la quale chiede che vengano esplicitate le strategie e le azioni del Piano.

La dott.ssa Simona Murrone, direttore del Servizio Energia, sottolinea che gli scenari e le azioni vanno costruiti con gli apporti delle autorità ambientali convocate.

L'ing. Marcus chiede che venga spiegato meglio il principio di diversificare le fonti per garantire l'autonomia energetica.

L'ing. Triverio spiega che l'autonomia energetica nei diversi settori significa massimizzare lo sfruttamento delle risorse regionali rinnovabili e non, compatibilmente con gli indirizzi stabiliti a livello politico, codificati con la D.G.R. n. 31/43 del 20/07/2011, che prevedono, per esempio, lo sfruttamento del Carbone Sulcis come fonte primaria del carbone.

L'ing. Triverio rammenta come gli scenari da costruire abbiano orizzonte temporale al 2020. Col Documento di indirizzo sulle fonti rinnovabili sono stati ipotizzati degli scenari che tuttavia andranno rivisti proprio nel Piano Energetico alla luce della evoluzione della normativa e del mercato dell'ultimo anno.

La dott.ssa Simona Murrone ricorda che l'obiettivo previsto nel Burden Sharing nasce a seguito di una lunga concertazione tra il MISE e le Regioni nella quale, tramite un confronto dialettico, si è riusciti a fissare tale quota che inizialmente era stata fissata ad un livello decisamente più elevato (19,8%) dal Ministero e basata su potenzialità e vocazioni territoriali non supportate da sufficienti basi scientifiche e/o reali.

Interviene la dott.ssa Clara Pusceddu del Nucleo di Valutazione del Centro Regionale della Programmazione la quale afferma che in questi anni si è occupata di misurare gli effetti delle politiche regionali in materia energetica con uno studio particolare sugli incentivi sul fotovoltaico.

Da questi studi sono emersi alcuni aspetti:

- la produzione di energia elettrica è superiore al consumo;
- esistenza del vincolo del Burden Sharing;
- il consumo attuale di energia da fonte rinnovabile è circa il 4÷6% del totale, ovvero circa un terzo dell'obiettivo sopra citato;
- richiesta diffusa di energia da fonte rinnovabile;

– ineludibilità di una quota di energia prodotta tramite fonti fossili per motivi di carattere economico.

La dott.sa Pusceddu conclude chiedendo se esiste già una strategia attorno alla quale costruire il Piano Energetico.

Interviene il dottor Luigi Moro del Centro Regionale della Programmazione che segnala come il Ministero dell'Ambiente stia portando avanti una consultazione nazionale sull'efficienza e sul risparmio energetico ed auspica pertanto che la Regione Sardegna si coordini con tali indirizzi nazionali.

Rammenta inoltre che è in fase di consultazione la nuova Strategia Energetica Nazionale. Auspica che il Piano Energetico sia uno strumento estremamente duttile che tenga conto dei vincoli dettati dal Burden Sharing ma che non può prescindere dall'utilizzazione della parte fossile.

Interviene il dottor Piero Tavera del Centro Regionale della Programmazione che sostiene che, a partire dagli obiettivi noti del Piano, questo incontro dovrebbe essere utile per costruire le strategie tenendo conto delle osservazioni di carattere generale.

Il vincolo del Burden Sharing si traduce allo stato attuale nell'aumento di produzione di energia da fonte rinnovabile di 4/5 volte. A riguardo chiede quale sia il margine di incertezza relativamente al raggiungimento dello scenario limite del 17,8% indicato nel documento di indirizzo delle fonti energetiche rinnovabili.

L'ing. Triverio a riguardo fa notare come i consumi energetici siano diminuiti in maniera rilevante non solo in campo industriale ma anche nel settore dei trasporti e nel settore termico; questo comporta una rivisitazione degli scenari per il conseguimento dell'obiettivo 17,8% compatibilmente alle scelte di politica industriale.

Il dottor Piero Tavera solleva le perplessità legate al settore termico per il quale il consumo da fonte rinnovabile dovrebbe lievitare di 5÷6 volte.

La dott.ssa Simona Murrone ricorda che nella Delibera della Giunta Regionale recante gli indirizzi sulla pianificazione energetica vi è un capitolo dedicato alle "invarianti" che chiaramente dovranno essere considerate nella pianificazione come pure si dovrà tener conto delle vertenze industriali ed economiche in corso. Si dovrebbe cominciare a valutare la possibilità di pensare alla Sardegna come una regione che esporta energia elettrica.

L'ing. Triverio rammenta che il decreto del Burden Sharing costituisce un vincolo sui consumi di energia ma non pone vincoli alla capacità installata di produzione di energia elettrica che è condizionata da fattori tecnici, quali la stabilità della rete, e di mercato, circa la sostenibilità economica di taluni impianti. Riguardo al fattore tecnico esiste inoltre un problema di stabilità della rete, problema legato al livello di tensione e di frequenza della rete stessa; non si può pertanto prescindere dall'utilizzo di alcune centrali che servono come servizio essenziale, di stabilità della rete regionale. L'ing. Triverio a riguardo illustra alcune slides che riassumono il quadro dei consumi elettrici in Sardegna, da cui si evince che con l'attuale trend si potrebbe configurare una situazione per la quale, a fine 2012, il consumo finale di energia su base regionale possa scendere sotto la soglia degli 11 Twh (10,7 Twh), un livello simile a quello registrato nell'anno 2000.

La dottoressa Clara Pusceddu richiama l'attenzione sul problema del costo dell'energia elettrica in Sardegna e afferma che il problema della diminuzione dei consumi è legato alla crisi industriale.

Il Dott. Elio Sirigu del Servizio Energia dell'ARPAS, commentando la tabella dei consumi elettrici, pone l'accento sul fatto che i consumi di energia elettrica negli ultimi 4 anni si siano assestati.

L'ing. Alberto Triverio illustra e commenta la tabella dei consumi; pone in evidenza il problema di stabilità della rete e di quanto può assorbire, ed aggiunge che Terna, ultimamente, ha chiesto ai gestori dei grossi

impianti di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica di segnalare quali impianti potrebbero essere eventualmente staccati in caso di sovrapproduzione. Ribadisce che nel meccanismo del Burden Sharing non si considerano le produzioni ma i consumi finali di energia elettrica.

Il dottor Giuseppe Ghiani di LAORE ricorda che in Sardegna potrebbe esistere un problema relativo alle serre fotovoltaiche sorte per finalità speculative e non per la produzione ortofrutticola. Segnala, inoltre, il problema che, in virtù delle nuove regole per lo scambio sul posto, si potrebbe profilare una situazione per la quale un'azienda deve immettere in rete tutta l'energia che produce creando dei problemi alle aziende agricole che si sono dotate di un impianti fotovoltaico (per esempio serre fotovoltaiche) con lo scopo principale di coprire una parte del proprio fabbisogno di energia elettrica.

L'ing. Triverio a riguardo, riservandosi di verificare le modifiche al meccanismo dello scambio sul posto, rammenta anche che molte aziende hanno installato impianti sovradimensionanti rispetto alle reali esigenze. La dottoressa Simona Murrone interviene rilevando come tale fenomeno sia il risultato della politica di incentivazione sul fotovoltaico. In Sardegna tale fenomeno è stato più diffuso che in altre regioni anche in considerazione del fatto che le serre hanno goduto, dal punto di vista amministrativo, di facilitazioni e di incentivi.

La dottoressa Clara Pusceddu chiede come si intende strutturare il Piano, quali saranno gli attori istituzionali da coinvolgere nella redazione, e se presenterà strategie con azioni flessibili.

L'Autorità procedente ricorda che con la Delibera di Giunta Regionale n. 43/31 del dicembre 2010 è stato previsto un gruppo di lavoro interassessoriale di cui fanno parte gli Assessorati Regionali dei Trasporti, dell'Ambiente, dell'Agricoltura e che sono già attive le collaborazioni con l'Arpas, le Province, i Comuni con più di 40.000 abitanti e l'Enel. Il Piano energetico prevede la redazione di due piani stralcio: il Piano delle biomasse, con il coinvolgimento di soggetti quali LAORE, ed il Piano dell'Efficienza, con il coinvolgimento di soggetti quali i Comuni e le Province.

Per quanto riguarda il Settore Termico l'Assessorato Industria sta iniziando a realizzare il Catasto Regionale degli impianti termici lavorando su due fronti: uno a livello statale e l'altro a livello regionale con Province e Comuni.

A livello nazionale non esiste ancora l'obbligo di istituire un Catasto Regionale degli impianti termici, pertanto l'Assessorato Industria ha presentato una proposta di legge regionale che lo preveda con relativo sistema informatico da affiancare ad un catasto informatico delle certificazioni energetiche degli edifici.

L'ing. Triverio afferma che per raccogliere i dati sul macrosettore termico è stato istituito un tavolo con le Province che hanno la competenza sul controllo degli impianti termici.

Il dottor Paolo Maylander della Provincia di Nuoro interviene sottolineando l'importanza strategica del sito di Ottana come terzo polo energetico regionale. Inoltre, pone in evidenza come la fonte geotermica non sia stata presa in considerazione nel rapporto di Scoping. Informa come esista una richiesta fatta dall'Università per poter studiare le potenzialità della risorsa geotermica nella linea di falda tra Benetutti e Fordongianus. Infine, introduce la problematica relativa all'accumulo mediante i sistemi idraulici e suggerisce di utilizzare il sistema del Talora come accumulo di energia. In alternativa propone di valutare la tecnologia della produzione di idrogeno per celle a combustibile.

L'Autorità Proponente interviene ricordando come siano state approvate le linee guida regionali per lo sfruttamento della risorsa geotermica (Allegato A alla Delib.G.R. n. 34/41 del 7.8.2012).

La dottoressa Clara Pusceddu, a riguardo, informa come esista uno studio dal quale si evince che la Sardegna è la seconda regione d'Italia da prendere in considerazione sulla geotermia come fonte rinnovabile.

Il Dott. Elio Sirigu interviene facendo la distinzione fra due grandi categorie:

Geotermia a medio/alta entalpia: a grandi profondità (2.000÷3.000 metri); sono pervenute all'incirca 20 domande di autorizzazione per permessi di ricerca con tempi superiori ai tre anni; sono state individuate tre aree: Medio Campidano, Oristano e Valledoria. Le potenzialità di questo tipo di geotermia sono state riconosciute a livello scientifico.

Geotermia a bassissima entalpia utilizzata mediante pompe di calore sfruttando il principio che, al di sopra dei 25 metri di profondità, la temperatura del suolo è pressoché costante. Tale tecnologia, però, è scarsamente diffusa in Sardegna.

Si tratta di due tecnologie differenti. Si sta discutendo a livello nazionale sulle modalità di autorizzazione.

L'ing. Triverio a riguardo informa che il GSE, ai fini del calcolo del Burden Sharing, sta contabilizzando anche l'energia termica degli impianti termali.

La dott.sa Murrone sul tema dell'accumulo di energia interviene dicendo che è in corso di attuazione un progetto sperimentale che sfrutta l'accumulo mediante la tecnologia del solare termodinamico e si stanno studiando soluzioni legate alle smart grids ed alla mobilità elettrica.

L'ing. Dina Cadoni dell'ENAS interviene a riguardo del tema dell'accumulo di energia ricordando il ruolo del proprio Ente di appartenenza, quale gestore del sistema idrico regionale. Per il trasporto dell'acqua sono necessari grossi impianti di sollevamento (6÷18 MW) quali, ad esempio, quelli presenti nel collegamento Tirso – Flumendosa, che si caratterizzano per essere particolarmente energivori. Il costo dell'energia nella gestione dell'acqua è la seconda voce per importanza nel bilancio dell'Ente, il quale si sta organizzando per abbattere o perlomeno abbassare tale voce anche mediante le fonti rinnovabili. Informa come l'ENAS stia approfondendo la tematica degli impianti mini-idroelettrici.

Riprende infine il tema dell'accumulo mediante i sistemi idraulici caratterizzati da grandi invasi che potrebbero rappresentare una opzione da valutare seriamente sul modello del sistema Taloro. In tale sistema, caratterizzato da tre invasi collegati in serie, oltre agli altri usi plurimi (irrigazione) una parte del volume è riservato esclusivamente all'uso idroelettrico, di regolazione della rete e di riavvio della medesima in caso di black-out. Tale sistema, utilizzato inizialmente solo per la gestione delle punte di domanda di energia, potrebbe oggi, con le Fonti Rinnovabili che hanno un andamento non programmabile, assolvere al ruolo di accumulo. Il Piano deve tener conto di tale opzione.

La dottoressa Pierpaola Isoni del Consorzio Bonifica Nord Sardegna interviene per rammentare come la L.R. n. 6/2008 all'art. 6 prevede che, al fine di concorrere al contenimento dei costi di gestione dei Consorzi di Bonifica, le spese per il consumo dell'energia elettrica, escluse quelle già poste a carico dell'Ente Acque della Sardegna (ENAS), relative all'esercizio degli impianti pubblici di bonifica, sono poste a carico della Regione nella misura dell'80% delle spese sostenute. Ciò significa che il 20% di tali costi sono a carico dei consorziati.

Il medesimo articolo però prevede anche che:

- l'Amministrazione regionale promuove la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili finalizzata a soddisfare le esigenze energetiche dei Consorzi di Bonifica;

- i Consorzi di Bonifica possono realizzare e gestire impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili finalizzati a soddisfare le esigenze energetiche del servizio idrico.

Il Consorzio, a tal fine, si sta adoperando affinché vengano abbattuti i costi energetici per i propri consorziati e venga incentivato l'utilizzo delle superfici attrezzate in carico per produrre biomasse.

L'ing. Alberto Triverio riporta l'attenzione sul piano stralcio delle biomasse ed al riguardo rileva come sia necessario valutare le potenzialità delle aree gestite dai Consorzi di Bonifica. È fondamentale conoscere i dati relativi alle superfici irrigate ed al tipo di coltura presente, massimizzando l'utilizzo delle aree abbandonate, non attrezzate e non utilizzate al fine di produrre biomassa a scopi energetici.

Riguardo il tema della sovrapproduzione di energia elettrica l'ing. Triverio illustra l'opzione di sfruttare la mobilità elettrica quale strumento di accumulo diffuso.

Il dottor Piero Tavera sostiene che i problemi legati alla distribuzione dell'energia sono dovuti a carenze di tipo infrastrutturale; a tal proposito chiede di sapere quale sia la posizione di Terna in tema.

L'Autorità Proponente afferma che Terna sviluppa dei piani di sviluppo triennali che, puntualmente, vengono disattesi, data la rapida evoluzione del quadro normativo in tema di incentivi alle rinnovabili; di fatto, il gestore della Rete di Trasmissione è tenuto al rispetto del vincolo per il quale le fonti rinnovabili, il cui andamento è difficilmente prevedibile, hanno priorità di dispacciamento.

Il dottor Piero Tavera chiede come siano stati contabilizzati i 3.746 Ktep stimati per i consumi finali lordi al 2020 e utilizzati per tarare l'obiettivo sardo nel meccanismo del Burden Sharing.

L'ing. Triverio illustra la metodologia utilizzata e condivisa in conferenza Stato-Regioni e rileva come allo stato attuale i consumi finali lordi, data la crisi, si attestino su livelli più bassi. Il compito del Piano energetico è ricostruire inizialmente i consumi finali lordi attuali, fissare una traiettoria del loro sviluppo al 2020 e, successivamente, definire le strategie e le azioni per garantire che la quota del 17,8% dei medesimi sia coperta da fonti rinnovabili.

La dottoressa Dina Cadoni sottolinea come il Piano energetico non può limitarsi alla sola ricostruzione dei consumi, ma è necessario individuare una strategia di sviluppo.

L'ing. Pierandrea Bandinu della Provincia del Medio Campidano sostiene che le variabili da tenere in considerazione non dipendono solo ed esclusivamente dall'Assessorato dell'Industria e chiede di sapere quali sono gli indicatori presi in considerazione a livello ambientale. Suggerisce di puntare sull'efficientamento ed il risparmio nel comparto termico che può costituire una strategia importante da conseguire. Il Piano energetico, a cascata, dovrebbe fornire indicazione ai piani provinciali e di conseguenza ai P.U.C..

L'ing. Agnese Marcus propone, nel rispetto dei vincoli contenuti negli indirizzi di carattere politico sulle invariati, di prevedere delle strategie e delle misure di compensazione ambientale anche nei casi in cui si prevede l'utilizzo di fonti energetiche primarie non propriamente a basso impatto, quali ad esempio il carbone. A riguardo chiede che venga presa in considerazione anche una strategia di lungo periodo che preveda una riconversione verso soluzioni a minore impatto caratterizzate da un'idea alternativa di sviluppo.

La V.A.S. deve valutare tutti gli effetti delle azioni del Piano. Le esigenze economiche-sociali dovranno essere tenute in considerazione, ma è necessario studiare anche soluzioni di compromesso; se gli scenari energetici prevedono effetti collaterali climalteranti e impatti negativi per l'ambiente, è necessario anche elaborare opzioni alternative.

L'ing. Alberto Triverio afferma che nel rapporto preliminare di scoping sono stati proposti un set di indicatori, legati a delle opzioni di scenario energetico e compatibili con le invarianti citate, di cui si chiede di valutare l'idoneità in sede di scoping che rimane, comunque, una fase di esplorazione iniziale finalizzata a stabilire quali siano i criteri ed i principi a cui attenersi nella costruzione degli scenari energetici futuri.

L'ing. Agnese Marcus richiede che sia fatta una stima degli impatti anche riguardo all'utilizzo delle centrali a carbone e lo sfruttamento del Carbone Sulcis. Consapevoli che non è possibile produrre tutta l'energia che occorre da fonte rinnovabile, ed è comunque necessario ricorrere alla fonte fossile, chiede se è possibile pensare, già in questa fase, di prevedere delle misure di compensazione. Si potrebbe avviare un'indagine per capire se esiste un Piano industriale ed una linea di sviluppo, che tenga conto anche delle problematiche legate al carbone.

L'Autorità Proponente, anche in accordo con le indicazioni politiche, sostiene che potranno essere tratteggiate le direttrici di rilancio dello sviluppo locale.

L'ing. Alberto Triverio afferma che nel rapporto preliminare di scoping sono contenute delle opzioni di scenario che implicano un miglioramento del quadro emissivo; a titolo di esempio si consideri la chiusura dei gruppi ad olio nelle termocentrali elettriche.

A riguardo il dottor Roberto Usai della Provincia di Cagliari parla del problema legato alle emissioni essendosi occupato del censimento delle emissioni e del Piano per la qualità dell'aria. L'incremento dell'uso della biomassa per scopi energetici potrebbe comportare, a seconda dell'utilizzo, un peggioramento sul piano delle emissioni su scala locale.

L'Autorità Proponente, al proposito, riferisce come i nuovi decreti di incentivazione delle biomasse ad uso energetico premiano quelle meno emissive.

L'ing. Agnese Marcus afferma che tra gli indicatori ambientali sarebbe auspicabile inserirne alcuni relativi alla salute pubblica ed ai rifiuti.

Il dottor Massimo Cappai dell'ARPAS interviene rilevando come sia molto complesso inserire indicatori di tale tipo nel Piano energetico, in quanto gli indicatori dovrebbero essere collegabili agli impatti sanitari delle scelte di Piano; per far questo, bisognerebbe avere a disposizione studi specifici consolidati di carattere sanitario. Il rischio è di inserire degli indicatori che, per mancanza di studi e monitoraggi specifici, non siano poi popolabili e, in ultima analisi, valutabili.

Il dottor Filippo Arras dell'Assessorato alla Difesa dell'Ambiente Servizio SAVI sostiene che un indicatore potrebbe essere la percentuale di popolazione esposta alla CO₂.

La dottoressa Carla Madeddu della Provincia di Cagliari chiede informazioni relativamente al progetto GALSI e se esso costituisca un'invariante. Chiede, inoltre, dettagli circa la previsione dei rami di collegamento tra la dorsale principale ed i bacini di distribuzione attualmente in realizzazione.

L'Autorità Proponente interviene affermando che lo scenario relativo al GALSI è in continua evoluzione ed è strettamente legato ad accordi di tipo commerciale. Al momento, le diramazioni sono previste ma non progettate.

Il dottor Ivan Corellas della Provincia di Cagliari porta all'attenzione della conferenza le ricerche condotte da SARAS per l'individuazione di metano nel sottosuolo del territorio di Arborea.

Il dottor Piero Tavera interviene informando che tale progetto è vincolato al consenso locale che sembra, ad oggi, non esserci.

L'Autorità Proponente conclude la riunione annunciando che il sito relativo al Piano Energetico verrà predisposto entro il mese di novembre; chiunque potrà visitarlo e utilizzarlo per inviare pareri ed osservazioni.

La seduta si conclude alle ore 13,15.

Il presente verbale si compone di n. 10 pagine.